

nelli specialmente per quanto riguarda la necessità di non discostarsi in materia di investimenti dalle vie tracciate dalla legge vigente, vie che appaiono sufficienti e sicure. Ribena che il bilancio può riacquiescere il suo pieno equilibrio non soltanto attraverso l'incremento della produzione, che non può essere spinto senza pericoli oltre certi limiti, ma anche attraverso una riduzione delle spese, che debbono essere attentamente sorvegliate. Considera tuttavia più che solida la situazione patrimoniale dell'Istituto, quantunque il conto economico risulti negativo per la scomparsa delle riserve palesi e l'impegno iniziato di quelle occulte. Sta manifesta preoccupazione per le spese di acquisizione ed auspica che le stesse possano essere contenute.

Richiama infine l'attenzione del Consiglio sul parziale immediato accantonamento di queste spese che aggrava i bilanci futuri e mette in rilievo che le riserve matematiche dovrebbero essere aumentate di circa 500 milioni se l'Istituto osservasse la norma prudenziale del totale ammortamento immediato, secondo la lodovole prassi del passato.

Donati ritiene che il problema che la situazione monetaria del Paese impone all'Istituto di risolvere non è tanto quello di aumentare il reddito dei suoi investimenti quanto quello di adeguare la sua produzione al rapporto di svalutazione. Soltanto attraverso questo adeguamento si potrà raggiungere l'equilibrio fra le entrate